

*DI SABATO IN SANTA MARGHERITA*



## **Soffi di Labbra**

*le ultime Sette parole di Cristo in croce  
riflesse in sette parole di donne*

**S. Margherita | Trento, via Prepositura 35  
8 marzo | 19 aprile 2025**

**In verità io ti dico:  
oggi con me sarai nel paradiso**

*evangelo di Luca 23,43*

Chi sono? Chi sei? Chi siamo?  
Tante volte solo identità nascoste,  
celate nel passato o chiuse per paura.  
A chi affidarsi, tra desideri e contraddizioni?  
Di chi fidarsi, tra incomprensioni e dubbi?  
Nell'ombra, le parole di speranza avvolgono  
ma forse solo da chi dalla notte è impaurito

*Si offusca per il dolore il mio occhio  
e le mie membra non sono che ombra*

*libro di Giobbe 17,7*

Silhouette

Lorenza Mezzena | tecnica mista, 2023

*La fatica di riconoscere la luce*

Quanti interrogativi dentro il cuore e la mente delle persone, quanta ricerca di luce e di speranza sta nascosta dentro le vite, in ogni momento, in ogni circostanza, in ogni situazione!

Che ne sarà di me? Come affrontare il presente, la quotidiana fatica del vivere? Come guardare al futuro senza lasciare che la paura, lo sgomento, l'angoscia serrino la gola?

Queste e altre domande affiorano sovente sulle labbra di tante donne e di tanti uomini che, per vari motivi, fanno i conti con le difficoltà e le fatiche della vita: relazioni distrutte, malattie improvvise, paura di futuro, l'incombere della morte ma anche la povertà economica, la scarsità di affetti, l'insicurezza sociale: che ne sarà di me dentro questo affanno del vivere?

La parola di Gesù ci viene incontro, si propone al cuore di chi si pone in ascolto, con la sua trasparenza e la sua luminosità: "oggi, con me!". Oggi! Non domani, non in un futuro possibile ma lontano, non in un avvenire ipotetico, non forse. Oggi, con me! Dentro ciò che sto vivendo, per quanto oscuro, faticoso e problematico sia, qui e ora. Dentro il mio oggi si fa avanti Colui che vuole stare con me, dare senso al viaggio della vita, donare un'affidabilità al presente.

Con me: Gesù ci offre un rapporto di amicizia e di intimità che è come un abbraccio forte, stretto e insieme morbido e caldo, una vita di comunione con lui che prende il nome di paradiso. Gesù ci propone, ci dona, ci regala la possibilità di stare sempre con lui e di farlo, sì, dopo la morte (perché il ladrone sta morendo) ma anche prima, anche ora, qui, con quell'oggi che ci dischiude una novità di vita.

Gesù morendo spalanca il suo cuore all'uomo che gli sta vicino e in lui a ogni donna e a ogni uomo che nell'angoscia ricorrono a lui. Questo "oggi con me" che Gesù rivolge al buon ladrone è fonte vera, grande e profonda di speranza, oltre ogni dubbio, titubanza, esitazione.

Questa parola di Gesù è radice della speranza essa stessa; ci colma di gioia, ringiovanisce il cuore.

*Vanda Giuliani*

**Donna, ecco tuo figlio!**

*evangelo di Giovanni 19,26*

Il dolore di una donna  
L'affidarsi di una madre  
Lo spasmo di una vita

*È qui come segno di contraddizione,  
e anche a te, Maria, una spada trafiggerà l'anima,  
perché siano svelati i pensieri*

*evangelo di Luca 2, 34-35*

Madonna del geranio  
Oddone Tomasi | olio su tela, 1912  
*E donne e madri contemporanee al dolore*

Donna, tu che stai coraggiosa sotto la croce di tuo figlio,  
tu che sei lì, con lui, mentre muore, alza gli occhi e guarda:  
oggi come ieri, molti figli, attorno a te, soffrono e muoiono,  
nel mondo come sul Golgota, vittime dell'odio, dell'incomprensione,  
della violenza, della solitudine, delle difficoltà della vita.

Donna, ecco tuo figlio: combatte una guerra atroce, senza regole,  
una guerra che gli sta togliendo le persone care, la casa, il futuro,  
la sua stessa umanità.

Donna, ecco tuo figlio: è un escluso, un emarginato, un diverso, privato della fiducia in se stesso e negli altri.

Eccolo, tuo figlio, donna: è quel giovane che hanno violentato ed ora è distrutto nel profondo, avvilluppato nella propria paura, chiuso verso il mondo.

E quel bambino? Anche lui, donna, è tuo figlio: arrivato qui solo, ti ascolta con orecchi che non comprendono quanto dici e ti osserva con occhi smarriti che cercano sicurezza e riposo.

E quegli uomini, laggiù, sono anch'essi tuoi figli, donna:

hanno la testa tra le mani, sono angustiati

uno per aver perso il lavoro, un altro per una malattia incurabile,

un terzo per un lutto improvviso, inatteso, nella propria famiglia.

Oppressi dall'angoscia, disperati, hanno bisogno della tua vicinanza, della consolazione di una madre.

Donna, sii madre dei tuoi figli, sii madre per i figli dell'umanità.

Apri le braccia, accogli, sorridi, rincuora. Nell'oscurità e negli affanni, là dove la vita induce a chiusure impietose,

dove mina le relazioni, dove affoga le speranze,

sii presenza tenera, amorevole, discreta, umile, rassicurante, paziente.

Non smettere mai di essere madre, donna.

Colma il vuoto di chi è solo, accompagna chi si affida alle tue cure:

nella semplicità propria dell'amore, prendigli la mano

e, insieme, mettetevi in cammino, piano, in silenzio,

verso rinnovati orizzonti.

*Clara Benazzoli*

**Padre, perdona loro,  
perché non sanno quello che fanno**

*evangelo di Luca 23,34*

Parole di perdono  
e storie di umanità perdonata  
perché solo il perdono  
riassesta la vita

*Il Signore disse:*

*«Io perdono come tu hai chiesto»*

*libro dei Numeri 14,20*

Clip da «Uomini di Dio»  
Xavier Beauvois | film, 2010  
*Un'esperienza avvolta di perdono*

Dall'alto della croce e al culmine della sofferenza, Gesù perdona, senza condizioni e senza meriti. Si preoccupa per tutti coloro che lo hanno messo a morte, per l'intera umanità peccatrice che ha rifiutato il suo amore. Da bravo *avvocato*, dinanzi al Padre cerca perfino di trovare una giustificazione per il colpevole, cerca di dimostrare che in fondo non sapeva quel che faceva.

Accusare, addurre pretesti, cercare colpevoli, punire, vendicarsi è *da uomini*; perdonare, giustificare, difendere è *da Dio*, perché il perdono è atto supremo di libertà e di gratuità che solo l'amore può generare. E che solo l'amore rende generativo.

Il perdono è segno di una nuova creazione che si realizza, perché cambia la natura, immette un nuovo corso nella storia, non la condanna alla ripetitività, a seguire il destino di una ineluttabile catena che da violenza genera violenza. Il perdono è un'esperienza di verità, perché solo se sappiamo di essere guardati con misericordia siamo disposti a mostrarci come siamo, a gettare le maschere della nostra autosufficienza, ad accettare le imperfezioni e gli errori, a prendere in mano la nostra vita per renderla migliore.

Il perdono è una grazia di cui abbiamo ogni giorno bisogno, come il pane e l'acqua, per stare in piedi e proseguire il cammino. Gesù lo sapeva e ce l'ha messo sulle labbra, quando ci ha insegnato a pregare: «dacci oggi il nostro pane quotidiano ... e rimetti a noi i nostri debiti». Il perdono è quella *rinascita dall'alto* che il Signore ha promesso possibile in ogni momento della nostra esistenza, perché rialza e rimette in cammino, ed è per questo l'esperienza più vicina alla risurrezione che possiamo vivere su questa terra.

Contemplando il Crocifisso possiamo vedere quanto sia terribile il peccato, ma ancor più quanto sia forte, invincibile, la potenza del perdono. Guardando Cristo ci sentiamo guardati da Lui e inondati da quella fonte da cui attingere forza per attraversare questa vita e per costruire insieme la pace e la felicità che ogni uomo e ogni donna desiderano.

*suor Chiara Curzel*

**Dio mio, Dio mio,  
perché mi hai abbandonato?**

*evangelo di Matteo 27,46*

Eccolo lì, il Dio crocifisso, impotente per Amore.  
L'Uomo che ha scelto vie umane.  
L'Uomo che ha percorso  
strade di giustizia  
e sentieri lastricati di nonviolenza  
per testimoniare un Amore oltre ogni sé.

*Ecco il mio servo che io sostengo,  
il mio eletto di cui mi compiaccio.  
Su di lui ho posto il mio spirito*

*profezia di Isaia 42,1*

Il Crocefisso  
Giuseppe Pendl | legno, 1832  
*Tra abbandoni d'umanità*

*אלי למה שבקתני*  
*Eli, Eli, lemà sabactàni?*

*Tu, come Figlio di Dio, l'amore l'avevi in Dio e Dio hai chiamato.  
E, come uomo, l'amore l'avevi anche nella mamma tua: nell'impossibilità  
d'invocare ambedue, hai chiamato il Padre nella lingua della Mamma (1).  
Quanto sei bello in quel dolore infinito, Gesù abbandonato!*

*Chiara Lubich, Meditazioni, Città Nuova 1959*

Figlio mio, che dici?

Mai ti ho sentito invocare Eli. Dalle tue labbra usciva solo: Abbà.  
Alzavi gli occhi al Cielo, dove sempre lo trovavi, e Gli parlavi.  
Noi ti correggevamo: *Adonay, Signore*, come conveniva all'Altissimo.  
Tu no. Lo trattavi come Giuseppe: Abbà.  
Abbà ti ha strappato a noi, già da ragazzo. Per Abbà e il suo Regno  
hai lasciato me e la casa, e fratelli e sorelle, a Nazareth.  
Fare la volontà di Abbà era ciò che t'importava, anche di me.  
Alla tua scuola ho imparato a pregare: *Abbà, nostro*. Ricordi?  
Tutto chiedevamo a Lui e Lui tutto ci dava: acqua e vino, gioia e pane.  
Tutti potevano venir meno o abbandonarci; Lui, Unico Bene, no.

Per trentatré anni questa terra è stata piena di Lui, come il Cielo.  
E ora, Figlio mio, che ti succede? Non ricordi più... ?  
Cos'è quel grido? *Dio, Dio...* ? No, no!  
Chi sei ora Figlio mio? Chi sei senza Abbà?  
Un orfano? Un pagano? Un pazzo? Un disperato?  
Un uomo, uno qualunque sei?  
A che alzi lo sguardo? Chi cerchi nel cielo buio e vuoto?  
Guarda quaggiù, guardami!  
Non temere, avrò cura delle tue pecore perdute.  
Eccomi! Insegnerò *Abbà*, l'Abbà che sei Tu, Gesù abbandonato!  
Tu sei mio Padre. Oggi mi hai generata.

*Ilaria Pedrini*

- (1) Nell'originale è scritto "con la voce della Mamma". La frase fu pronunciata da Gesù in aramaico, lingua dei villaggi della Galilea, diversa dall'ebraico parlato a Gerusalemme e tutt'ora in Israele.

**Ho sete**

*evangelo di Giovanni 19,28*

Sete d'acqua  
e sete di giustizia  
da cercare e da condividere  
per ristorare e per sanare  
risalendo la vita  
così da inumidirne le labbra

*Beati quelli che hanno fame  
e sete della giustizia*

*evangelo di Matteo 5,6*

Arsure in attesa di ristoro  
2025

*Salire alla croce per idratare l'esistenza*

Ripercorro la mia vita e i tanti momenti in cui ho sentito dentro di me il bisogno di ascoltare e di gridare anch'io: *Ho sete!*

Lungo i corridoi del carcere, con le mani strette tra le sbarre, sento i detenuti gridare: Ho sete di libertà!

Tra troppe storie abbandonate, sempre in cerca d'acqua, sento donne e madri gridare: Ho sete d'amore!

Nella sala del Punto, accanto a persone sole, stanche e infreddolite, sento giovani e adulti, bianchi e neri, gridare: Ho sete di aiuto!

*Ho sete. Sì, ho ancora sete.*

Ho sete di pace, per liberarmi dalla violenza e dalla rabbia.

Ho sete di verità, per salvarmi dalla paura e dall'egoismo.

Ho sete di ascolto, perché diventi empatico, caldo, rispettoso.

Ho sete di un piccolo gesto umano, piccolo e semplice ma vero.

Ho sete di un saluto attento, di un *Ciao, come stai?*

Ho sete di un sorriso, che sia accogliente e non giudicante.

Ho sete di comunione, per condividere la mia umanità con l'altro.

Ho sete di perdono, per accettare le mie fragilità e quelle degli altri.

Ho sete di sguardi, per vedere il volto vero e quello degli altri.

Ho sete di respiro, per ammirare la bellezza della vita e del creato.

Ho sete di affetto, per cogliere e accogliere risposte umane.

Ho sete di calore, per trasformare l'umanità in un'esperienza calda.

Ho sete di sapere, così la salute potrà essere sempre curata.

Ho sete di capire, così anche le parole straniere non saranno più tali.

Ho sete di conoscere, così l'ignoranza la smetterà di vincere.

Ho sete d'amore e d'amare. Sì, di premura, di amicizia, di relazione.

Come curare questa mia aridità? A quale sorgente dissetarmi?

Mi disseto stando accanto a Te, che vivi dentro l'umanità, e accanto a donne e uomini che da me attendono consolazione.

Mi disseto con Te, tra le genti, in questo deserto quotidiano che attende d'esser dissetato, da me e da Te insieme.

*Carla Poli*

## **Tutto è compiuto**

*evangelo di Giovanni 19,30*

Perché tutto sia compiuto  
e non vuoto.

Perché tutto sia infuocato  
e non spento.

Al male e all'ingiustizia  
responsabilità si fa risposta.

Al dolore e alla solitudine  
stare diventa scelta.

Al conformismo e all'ipocrisia  
appartenenza diviene vita.

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli,  
ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*

*evangelo di Matteo 7,21*

Corpus Christi

tronco | anonimo

*Tutto compiuto o tutto finito?*

Se si trasforma in domanda, come si ha da intendere quel *consummatum est*? Come impossibilità di comprendere ciò che ha alimentato tragedie? come impedimento a ogni tentativo di sottrarsi alla spirale della violenza? come fine della possibilità di ri-generazione?

Si direbbe che oggi si siano nuovamente addensate nuvolosità scure che fanno riemergere dai tombini del mondo i rigurgiti di suprematismo e arbitrio dittatoriale di destra estrema, in passato spazzato via dal vento della Resistenza partigiana che ha dato all'Italia il cielo terso della Costituzione, con i valori di libertà e di uguaglianza. Nuvole tempestose di guerre fratricide: fra semiti - ebrei e arabi di Palestina, e fra pezzi di Europa - Russia e Ucraina, ma non solo.

Ci si deve chiedere: è del tutto svanito il sogno-ideale-illusione di entrare nell'epoca della con-vivenza, cioè del riconoscere dignità e diritti a ogni espressione della natura: animali, piante, uomini e donne?

Dopo quel *tutto è compiuto*, occorre provare a rimodellare il pensiero e i comportamenti, ridivenendo persone consapevoli di far parte di un mondo dall'identico destino.

Serve una chiave di lettura di ciò che accade per intravedere prospettive altre. La speranza, quella cristiana e anche quella universalmente civica, va declinata in azione concreta, in scelte di sobrietà, di solidarietà, senza confini o barriere, per mettere a nudo le ferite, i bisogni, e per far uscire allo scoperto le buone energie che possono tradurre in atto l'aspirazione al cambiamento contrastando sfruttamento e soprusi.

Quando *tutto è compiuto*, come oggi, con un potere assoluto in mano a una esclusiva minima élite di tecnocrati super capitalisti, senza scrupoli nel riproporre forme di schiavitù e di neocolonialismo, tocca a ciascuno individuare quello squarcio fra le nuvole utile per trovare la via. Solo a quel punto, il Mediterraneo colorato dal sangue e dai corpi dei migranti - genocidio strisciante perpetrato lucidamente - potrà aprirsi come il biblico mar Rosso permettendo l'entrata in campo di nuove generazioni capaci di *vedere* ciò che finora non era chiaro. Sarà la presa d'atto della responsabilità verso il futuro a interpellare le coscienze: individui singoli, popoli, governanti e potenti, chiamati a trovare risposte per un mondo più giusto.

Di effettiva pace.

*Micaela Bertoldi*

**Padre, nelle tue mani  
consegno il mio spirito**

*evangelo di Luca 23,46*

Quando la vita rimane a brandelli  
Quando il male sembra troppo  
Quando il dolore non ha ragione  
Quando la sofferenza è senza forma  
Quando la solitudine devasta  
Quando l'abbandono non demorde  
Quando il vuoto dilata il tutto  
Quando le parole perdono parole  
rimane il silenzio assordante  
da cui forse ricominciare

*Nessuno ha un amore più grande di questo:  
dare la sua vita per i propri amici*

*evangelo di Giovanni 15,13*

Cristo

Marco Berlanda | olio su tela, 1989

*Una consegna per sottrazione*

Conosciamo Gesù da quanto è scritto dopo di lui. Possiamo immaginarlo. Sappiamo che era un predicatore ebreo itinerante. Un profeta che annunciava il regno di Dio, il regno degli umili, dando speranza alle persone semplici. Provocava i regnanti prevedendo per loro il giorno del giudizio. Accusato di blasfemia fu crocifisso. Dio non si manifesta. Lui muore.

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» sono le sue ultime parole. Nell'immediato percepisco delusione, rassegnazione e speranza. Ma anche l'affermazione del suo pensiero, della sua visione. Gesù ci lascia un'eredità dalla quale nasce il cristianesimo e nel cristianesimo la nostra storia culturale. Una storia importante che ci ha portato a quello che siamo e abbiamo.

Penso alla mia. Penso al mio approccio a Dio che ha inizio con il mio battesimo in chiesa evangelica, deciso dai miei genitori, tedeschi, profughi a causa della guerra, padre cattolico, madre protestante. Col battesimo mi affidano a Dio e alla Comunità. Penso a mia nonna, cattolica, che mi faceva dire la preghierina prima di andare a dormire. Lo ricordo benissimo. Così come il mistero e la magia della festa di Natale. Ma in famiglia non si parlava di Dio, non si parlava di fede. Si parlava di responsabilità e di rispetto.

In chiesa e a scuola ho ricevuto l'istruzione religiosa così Gesù è diventata una figura da rispettare, la mia coscienza. Non ho mai accettato Dio come padre, ma nel corso della vita ho trovato in me il suo Spirito.

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»: i miei genitori non l'hanno pronunciata in punto di morte, ma ricordo mio padre, che non temeva un Dio che punisce, rassicurato dalle mie parole sulla misericordia di Dio. Mia madre non voleva saperne. La guerra le aveva portato via casa, tre fratelli e la madre, senza mai poter andare alla sua tomba.

Dopo la morte voleva esser cremata e sepolta in forma anonima, senza funerale, sotto un albero in un grande parco della città, ma, malata e bisognosa di assistenza, è stata con me in Italia e qui è morta.

Non essendo possibile seppellire l'urna sotto un albero, la tengo con me, in casa, sotto un quadro della chiesa davanti a casa sua, in Germania.

Sono serena, Dio è con noi.

*Barbara Göedel*

**מרן אתא! Maran'athâ!**

*Apocalisse 22,20*

Un telo, a Pasqua,  
per avvolgere corpi  
nella luce oscura del silenzio  
in attesa di un Nome  
che per sempre  
sussurri  
Vita

*Gesù le disse: «Maria!».*

*Ella si voltò e gli disse in ebraico:  
«Rabbunì!».*

*evangelo di Giovanni 20,16*

Croce fiorita  
Messico | tradizionale  
*Dal legno secco il nome che dà vita*